



LA Speciale Giovani ROCCIA

Anno XX n. 5/6 - Maggio/Giugno 2019
laroccia@diocesiacerra.it - www.diocesiacerra.it



I nostri giovani oltre ogni confine

La Pastorale giovanile e vocazionale

Dopo il pellegrinaggio regionale "Per mille strade" - evento di incontro e di preghiera indetto dal Santo Padre Francesco con i giovani italiani, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana per la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" - la Pastorale giovanile e vocazionale di Acerra, per l'anno 2018/2019 ha cercato di creare un filo rosso che racchiude tutte le indicazioni suggerite dal Sinodo partendo proprio dai sogni dei giovani.

"I sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte, a coltivare la speranza in ogni azione quotidiana. E i sogni dei giovani sono i più importanti di tutti. Un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato; non potrà capire la vita, la forza della vita". Da queste parole di papa Francesco abbiamo dato inizio al primo incontro diocesano dei giovani il 31 ottobre, per *Holyween* con "Preferiamo il Paradiso", un incontro che ha visto protagonisti tutti i giovani partecipanti, come portatori di sogni da coltivare con responsabilità e quale tesoro per crearsi un futuro, affrontandolo con coraggio e impegno.

Dopo poche settimane, ci siamo incontrati nuovamente con i giovani della diocesi, questa volta per assistere al concerto/testimonianza del gruppo musicale "Gen Rosso", che tra le note delle diverse canzoni come "Credo in questa umanità" e i momenti brevi ma intensi di testimonianza sulle loro esperienze e cambiamento radicale di vita, hanno saputo trasmettere quei valori genuini e veri di comunione e fratellanza che, tutti i componenti della *band* in prima persona, vivono e seguono come stile di vita legato all'esperienza del movimento dei Focolari.

Il 27 e 28 gennaio, con la splendida collaborazione dell'equipe della Pastorale giovanile di Nola, abbiamo unito i gruppi di ragazzi delle due diocesi per vivere insieme un momento di fraternità e unione, con preghiera e tanto divertimento, per seguire la diretta della veglia della XXXIV Giornata mondiale dei giovani a Panama andando "Oltre le distanze" che spesso limitano i giovani nel lanciarsi per il nuovo/ignoto. Il Papa infatti incoraggia ad essere come «Maria, la "influencer" di Dio. Con poche parole ha avuto il coraggio di dire "sì" e confidare

Continua a pagina IV

La festa di fine anno al Sacro Cuore



Impegno e spensieratezza: sono i sentimenti trainanti della Festa dei giovani 2019 che si è svolta domenica 16 giugno nella cornice della parrocchia del Sacro Cuore, a Botteghino.

Una festa nel segno dei confini che saltano e delle culture che si abbracciano a dispetto dei tempi, quelli nostri, spesso bui e dai toni esasperati.

Al Botteghino una festa nel segno dei confini che saltano e delle culture che si abbracciano

La serata ha visto il susseguirsi di diversi momenti, uno su tutti la premiazione del *contest* fotografico "Giovani impegnati nel mondo" a cui sono stati chiamati a partecipare tutti i giovani della Diocesi di Acerra, per l'occasione vestiti con i colori e gli abiti delle culture di tutto il mondo.

Il tema del *contest* poneva l'accento sulla solidarietà applicata all'integrazione, al volontariato e alla cura del creato, e ha visto vincitore Francesco Venturato, autore della foto "Siamo tutti un po' il nero"

«Perché ci sono distinzioni di colore?», sostiene Francesco, «non è forse vero che sommando tutti i colori esce fuori il nero?».

La musica del gruppo *Impossibile* ha accompagnato la presentazione dei piatti preparati dalle suore per l'occasione, perché portare in tavola i sapori della Terra era l'altro obiettivo della serata. Le pietanze libanesi, indiane e sudamericane sono state accolte con grande curiosità dagli

ospiti della festa, che hanno apprezzato anche la sostenibilità delle portate in bambù.

I volti dei giovani sono stati catturati dai fotografi della serata al *photoboot* preparato per l'occasione e i loro pensieri fissati nei *post-it* che hanno lasciato sulla parete interattiva posta alle spalle del pubblico.

Tanti i sorrisi, soprattutto nel momento dell'elezione di *Mr* e *Miss Cittadini del Mondo*, premiati dall'ovazione quasi unanime del pubblico e festeggiati sulla pista da ballo fino a tarda sera.

Ricordando le parole di Papa Giovanni XXIII «nulla di quello che accade all'uomo deve risultarci estraneo», perché è con il nostro comportamento, con le nostre azioni, con le nostre parole, con l'atteggiamento quotidiano che dimostriamo il nostro «restare umani».

Maria Fatigati

L'Integrazione possibile. La riflessione

Una mattina di circa un anno fa, nel deserto intorpidito di una Piazza Castello lasciata sola, un gruppo di ragazzi girava un cortometraggio. Inquadravano i bellissimi viottoli che conducono in piazza, il Castello, la chiesa, la gente.

Questi ragazzi sono nigeriani, ospiti di case di accoglienza del territorio, migranti. Sono arrivati ad Acerra per la comune ragione di lasciare, non a cuor

leggero, un posto dilaniato dalla povertà e da guerriglie tanto sporadiche quanto violente.

Al chieder loro come si trovassero in città rispondevano "Acerra è bella".

Ma per chi? Per chi la vive.

Forse l'integrazione non è poi un concetto così difficile né una noiosa pratica burocratica se si pensa che il suo presupposto è l'incontro e la ricerca dell'altro e che non ci vuole tanto ad

abbandonare la protezione che offrono gli schermi del pc.

La "questione immigrazione" è complessa, investe competenze multidisciplinari, capacità di indirizzo politico e necessità di quell'approfondimento continuo che annienti le banalizzazioni urlate a suon di slogan.

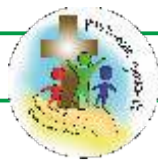
Gli aspetti critici della nostra legislazione in materia sono essenzialmente due: il carattere

emergenziale delle norme e l'autoreferenzialità del contenuto di esse. Ciò comporta un effetto distortivo sul regime di tutela determinandone un preoccupante arretramento.

Si pensi al Decreto Minniti (D.L. 13/2017) contenente la norma sull'accelerazione dei procedimenti per il rimpatrio e le espulsioni dei migranti, così come delle procedure per l'esame delle richieste di asilo

Continua a pagina IV





Esercizi spirituali ad Assisi

Anche nel 2019, i giovani accompagnati dal vescovo, hanno vissuto l'esperienza degli esercizi spirituali ad Assisi: quattro giorni di entusiasmo, condivisione, nuove amicizie, ma soprattutto preghiera e riflessione personale

Và e ripara la mia casa

Alloggiati in piazza santa Chiara, a san Damiano il vescovo ha guidato la meditazione sulla vita dei due santi di Assisi: Chiara e Francesco. «Và e ripara la mia casa»: il pastore ha ripercorso la vita di san Francesco, modello per la riflessione dei giorni successivi.

Dal testamento del Poverello, il vescovo ha individuato tre punti chiave nella vita del santo – l'incontro con il lebbroso, i peccati e la prigionia – che lo hanno portato alla conversione. Francesco era infatti un giovane niente affatto lontano dai modelli odierni, definito «pazzo» da qualcuno: per questo i giovani non si sentono lontani da lui. La stessa altrettanto «folle» Chiara, nonostante di sangue nobile, restò affascinata dalla *forma vitae* di Francesco, da seguirlo.

Dopo la catechesi, i vesperi e l'adorazione animata dai frati francescani: un'occasione di dialogo con Dio



attraverso le domande del vescovo: «Signore cosa vuoi che io faccia?». Dopo la cena in *hotel*, tre gruppi – guidati da don Stefano Maisto, suor Rosalba Scaturro e don Francesco Piscitelli – hanno condiviso la riflessione chiedendosi «cosa mi ha spinto a partire?».

Il giorno dopo, alle prime ore dell'alba tutti già svegli per lodare il Signore nella Cappella del crocifisso presso la Basilica di santa Chiara. Poi in cammino fuori dalle mura di Assisi, verso l'Eremo dove Francesco si «carcerava» in penitenza e preghiera: quattro chilometri in salita, ma percorsi con entusiasmo e certi della compagnia di «fratello» Francesco, per gustare nel cuore la meraviglia delle creature descritte nel cantico dal santo. La santa messa nella cappella dell'eremo, celebrata dal vescovo e dai sacerdoti accompagnatori, ha chiuso la mattinata: nell'omelia, monsignor Di Donna ha ricordato i momenti finali della vita di Francesco, sempre dal testamento. Il pomeriggio è trascorso dove il Crocifisso parlò a Francesco: la chiesa di san Damiano, i luoghi di Chiara e Francesco, la via crucis e i vesperi insieme ai frati. Alla sera, ancora la condivisione in gruppi sul tema della solitudine. Il terzo giorno alle basiliche di san Francesco.

Durante la messa sulla tomba del santo, con animazione della liturgia, il vescovo ha definito la nostra epoca drammatica e affascinante: «o si realizza il vangelo o si va verso la distruzione», ha detto il presule, provocando ed esortando i giovani a vivere come Francesco, senza



lasciarsi scoraggiare perché «nulla è impossibile a Dio». Poi la visita guidata alle basiliche tra le reliquie del Santo e gli affreschi di Giotto e Cimabue.

Il pomeriggio nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. Nella meditazione, il vescovo ha parlato del dialogo con l'Islam in occasione degli ottocento anni dall'incontro tra Francesco e il sultano: un altro tassello importante per la vita del santo, per apprezzare la ricchezza di religioni differenti. Dopo la catechesi, la confessione: per riconciliarsi con il Signore e risanare l'anima. Poi serata *aux flambeaux*: rosario per i sette dolori di Maria degli angeli, fiaccolata con trasporto in spalla della statua della Madonna.

L'ultimo giorno, all'alba nella cappella del crocifisso per pregare le lodi con le

clarisse e partecipare alla santa messa celebrata dal vescovo. Caricati nello spirito, i giovani hanno conosciuto i luoghi del santo: un gruppo, accompagnato da don Alfonso e suor Rosalba, ha fatto visita ad una suora dell'ordine delle benedettine, originaria della diocesi di Acerra, suor Felicia Travaglino, per un momento di dialogo e condivisione sulla vocazione.

Dopo pranzo, la partenza: in viaggio per rivivere emozioni, esperienze vissute che hanno lasciato un segno nei cuori.

Gli esercizi spirituali sono un'occasione di crescita della fede e di tutto il proprio essere, per creare nuovi legami e fortificare quelli esistenti. Che Assisi continui nella vita quotidiana.

Annarita Travaglino, Modestino Altobelli

Signore chi vuoi che io sia?

Come avviene ormai da qualche anno ad Aprile la diocesi di Acerra ha portato circa 60 giovani ad Assisi guidati dal vescovo Antonio di Donna per vivere un'intensa esperienza con il Signore sulle orme di san Francesco e santa Chiara.

«A me piace pensare che niente avvenga per caso, ma che rientri tutto in un piano più grande», è la frase pronunciata all'inizio del viaggio da don Stefano Maisto, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile, ma che ha accompagnato quei quattro giorni, che tornava in mente dopo ogni gesto, sguardo, abbraccio, sorriso, per rendersi conto che dietro tutto c'era Lui, che ha preso per mano e condotto ciascuno in questo percorso.

“Lodato sii, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria e per il cielo; quello nuvoloso e quello sereno, ogni tempo tramite il quale alle creature dai sostentamento”, ci ha accompagnato nei giorni di tempo uggioso, piovoso, freddo, ma non per questo meno intensi spiritualmente, a partire dalla sfida di condividere la stanza con una persona “sconosciuta” almeno fino a quel momento, che per qualcuno ha significato imparare ad aprirsi, per qualcun altro dare una seconda opportunità, per altri semplicemente vivere un'esperienza nuova.

“Lodato sii mio Signore, per nostra sorella madre terra, la quale ci dà nutrimento e ci mantiene: produce diversi frutti variopinti, con fiori ed erba”.

Pellegrini e cittadini

Signore cosa vuoi che io faccia? “Camminare insieme”, partire e percorrere quattro chilometri in salita per raggiungere l'Eremo delle Carceri, credere di non farcela, sentire la fatica e piangere, e poi trovare la forza nell'aiuto di un compagno, in una risata, in un abbraccio, e rendersi conto che invece era Lui in ogni più piccolo gesto. E in Lui trovare la forza di continuare,

di non mollare, di arrivare in cima e vivere qualcosa di più grande.

Ha vinto per noi, allora e sempre, il Suo sostegno non è mancato mai, anche nei momenti felici, era nel silenzio dei sentieri dell'Eremo, nel suono dell'acqua dei ruscelli, era nel fruscio del vento, nella bellezza del creato, che ha fatto ritornare a tutti un sorriso in grado di superare la stanchezza, anche nel raccogliere i rifiuti lasciati dai pellegrini passati prima.

Come al mattino, la sera una passeggiata decisamente più breve: zaino in spalla e su fino alla Rocca Maggiore: un panorama mozzafiato, Assisi sotto le stelle ancora più magica.

Le catechesi del vescovo

Monsignor Antonio Di Donna racconta i momenti cruciali della vita del Santo e dei momenti cruciali della sua vita con un focus sull'incontro con il sultano d'Egitto Malik al Kamil nell'agosto 1219 e quindi il dialogo con l'Islam nel Medioevo, così come oggi in occasione degli 800 anni che ricorrono da tale evento, preziosa occasione anche per imparare di una cultura religiosa diversa.

“Lodato sii mio Signore, per quelli che perdonano in nome del tuo amore, e sopportano malattie e sofferenze”.

Il perdono a Santa Maria degli Angeli

Vivere un luogo così mistico è sicuramente un dono: entrare alla *Porziuncola* è come sentirsi investiti da una forza sovrumana, un amore indescrivibile, dall'abbraccio più coinvolgente che si possa immaginare.

Tante le occasioni di incontro con Dio: dalle Lodi con le Clarisse a Santa Chiara, ai Vesperi con i Frati minori a San Damiano; l'*aux-flambeaux* a Santa Maria degli



Angeli; le esperienze dei luoghi; la Via Crucis; l'Adorazione, momento più alto del rapporto con Lui, faccia a faccia con Gesù Eucarestia, fissare lo sguardo in quel bianco purissimo e sentirsi abbracciati ed amati e voluti bene.

Le lacrime una conseguenza naturale e necessaria, abbandonarsi ad un sentimento così forte, prepotente nell'anima, libero, sincero, puro, che vince ogni barriera e difesa, nudi davanti al Signore che le accoglie e ama ciascuno ancor di più.

“Lodate e benedite il mio Signore, ringraziatelo e servitelo con grande umiltà”.

La gioia e il dolore di questi giorni sono il mezzo per avvicinarci a Dio, qualcuno con le risposte che cercava, molti con ancora più domande: comunque un andare, un arricchimento.

E che ciascuno, come san Francesco, possa vivere con umiltà la vita secondo il Vangelo.

Caterina Morgillo



Le testimonianze

La vera pace

Raccontarvi questi esercizi spirituali non è semplice: ci sono esperienze che non hanno parole, solo se ti lasci accarezzare il cuore sei in grado di comprendere che sono giuste.

Tornare ad Assisi non è mai banale, scontato, un caso. Da dieci anni, ogni volta è un biglietto di sola andata: destinazione "pace". Essa – per me la scoperta sorprendente di quest'anno – come la gioia è reale solo se condivisa: spazio dunque a storie, incontri, silenzi, lacrime, scoperte, riscoperte e fraternità. Alla gratitudine – vissuta a Nola a gennaio – si aggiunge la consapevolezza di non essere soli.

Tra il giovane Francesco nel 1200, me, il giovane della parrocchia poco distante da casa mia, quello della periferia o di un altro paese, il sacerdote, la coppia prossima alle nozze, non ci sono differenze. Non importa che si abbiano 18, 20, o si siano superati i 30 anni, che si stia scoprendo il proprio posto nel mondo o ci si alzi ogni mattina per raggiungerlo: le gioie, gli ideali, i sogni, i fallimenti, la sete di pace sono gli stessi! È stato per me particolarmente bello ed arricchente poter vivere e condividere tutto questo: in particolare, dono grande è stata la riscoperta della tenerezza di un Dio che sulle righe storte della mia vita sta scrivendo una storia meravigliosa, e me lo ha mostrato lasciandomi guardare attraverso lo sguardo altrui, una mano sempre tesa con un fazzolettino per asciugare le lacrime, un abbraccio, un sorriso, il dono del perdono dato e ricevuto.

Purtroppo, nella vita frenetica di tutti i giorni rischiamo di dimenticarci: viviamo di affanni, mezze verità e infedeltà, e perdiamo la pace. Mi piace riprendere un motto coniato qualche anno fa con alcuni amici al ritorno da Assisi: "Voglio essere Assisiano tutto l'anno". Lo auguro a ciascuno: vivere ad Assisi è semplice, fare esperienza ed essere portatori di pace nel quotidiano è difficile, ma non impossibile!

«Beati voi giovani che avete ancora avanti la vita. Non scartate i vostri sogni nonostante portino qualche ostacolo inevitabile, conservateli nel cuore, che vi siano di stimolo, anche se qualche giorno dovrete per forza di cose rinunciare a qualcosa. Siate intelligenti, ragionate con la vostra testa, arrivate fino in fondo. Non dite mai è impossibile, perché nulla è impossibile a Dio».

Chiudo con il messaggio che ci ha lasciato il vescovo, il quale con immenso amore, cura e dedizione "investe" su di noi, e vorrei arrivasse ai cuori di tutti i giovani del nostro tempo, perché i nostri sogni siano più grandi e più coraggiosi delle strade facili ma mai arricchenti che il mondo ci propina. E poi don Stefano, angelo della mia infanzia che mai ha

smesso di credere in me; don Alfonso, che mi ha fatto un dono grande; don Francesco, per essersi fatto strumento di Dio; e tutti i compagni di questo magnifico viaggio: «Senza la vostra unicità, nulla sarebbe stato così perfetto».

Caterina Pignataro

Viviamo questa nostra vita!

E' la mia seconda volta degli esercizi spirituali ad Assisi con la diocesi di Acerra, la prima nel 2017. Un'esperienza più forte, intensa e toccante della precedente, dopo gli ultimi non facili mesi. Ho ritrovato l'intimità smarrita con il Signore: mi mancava molto stare con Lui. Un'intimità straordinaria all'Eremo delle Carceri: solo, davanti all'altare di san Francesco, un improvviso pianto liberatorio mi fa sentire accolto, amato e abbracciato da Dio, vicino come un carezza, perché Lui c'è sempre e da sempre, anche nei momenti bui, in cui non lo vedevo perché non guardavo con gli occhi del cuore.

Poi la messa sulla tomba di san Francesco: al canto Laudato si' o mi Signore mi son sentito vivo. Amare questa vita per davvero, ciò che ci circonda, la natura, le persone che ci amano: la famiglia, gli amici, la comunità parrocchiale, il lavoro ... Nel canto percepivo la quantità di "doni" meravigliosi il Signore ci fa giorno dopo giorno.

Lorenzo, della parrocchia sant'Andrea di Arienzo, con la sua simpatia, le sue "follie" e le tante risate, mi ha fatto capire quanto è bello vivere la vita con gioia e pienezza, sapendo che Lui c'è sempre e ovunque: basta saperlo vedere e ascoltare, perché la vita è come una canzone, ogni tempo, ogni momento va vissuto con la consapevolezza che siamo Amati e accompagnati da Lui ...

Ad Assisi abbiamo ricevuto la carica giusta per ripartire, ricominciare più forti e non più soli, ma accompagnati dal Signore e da san Francesco. Grazie al vescovo Antonio, all'equipe di Pastorale giovanile e a tutti i partecipanti, ad ognuno per aver contribuito a questa rinascita, per me una carezza di Dio, come nella canzone abbi cura di me di Simone Cristicchi, una vera e propria preghiera: «Il tempo ti cambia fuori, l'amore ti cambia dentro Basta mettersi al fianco invece di stare al centro L'amore è l'unica strada, è l'unico motore È la scintilla divina che custodisci nel cuore». Vi porto nelle mie preghiere ... Vi voglio bene.

Giovanni Grieco,
educatore della Parrocchia
di San Marco Evangelista

Non c'è Francesco senza Gesù

Si parte per la prima volta per Assisi senza aspettativa ma già con il telefono offline e nel cuore la paura di scoprire se



stessi, di dare un nome al quel "Qualcosa" che manca nella vita, perché si sa che inevitabilmente in quei luoghi si ha il modo di mettersi a nudo davanti al Signore. Nel silenzio della preghiera individuale tante sono le domande che hanno attraversato la mia persona, prima fra tutte "cosa vuoi che io faccia?" .. "Perché proprio questo?" ... "Perché io?"

Mi porto a casa, più di ogni altra cosa, la gioia negli occhi dei frati e di suor Felicia, nonostante le difficoltà che la scelta comporta; quella gioia che solo chi ha seguito la via del Signore ha, e spero che un giorno possa anch'io godere della stessa gioia piena.

Assisi è magica e san Francesco rapisce il cuore di chi lo incontra, ma Gesù è il centro di tutto, senza di Lui non si comprende né Francesco, né la magia di Assisi... e siccome Lui è «frequentabile» anche qui da noi, la magia può continuare ... Il presupposto è quello di continuare il percorso iniziato qui nella mia parrocchia sperimentando la pace e la serenità che ho vissuto lì, e di coltivare la relazione con Lui con la stessa intensità ... di certo non si sarà lo stesso Silenzio della Cappella del Santissimo Sacramento in Santa Chiara, ma lo si può ricreare ...

Ringrazio i compagni di viaggio e le nuove amicizie, don Giancarlo che mi ha permesso di partire e di prepararmi, il vescovo e sacerdoti che ci hanno accompagnati. Grazie a tutti, ci vediamo in Trentino.

Luca Piscitelli

Felice nella fatica

Raccontare l'esperienza di Assisi mi riempie della stessa gioia che ho provato quando l'ho vissuta. Forse perché nel mio caso assume particolare importanza, giacché ero desiderosa già da tempo di visitare i luoghi del santo dei poveri, Francesco.

L'esperienza è stata davvero emozionante. Tutto è iniziato da un messaggio in cui mi si chiedeva di trascorrere un periodo di esercizi spirituali. Non nascondo che all'inizio ero titubante; mi ponevo una serie di domande: era la prima volta che mi veniva chiesto di fare un'esperienza di preghiera con persone che nemmeno

conoscevo. L'ansia cresceva e l'invito che mi era stato posto non faceva altro che crearmi complessi. Desiderosa però di visitare luoghi in cui non ero mai stata, mi feci coraggio e partecipai. La partenza fu davvero accogliente. Il viaggio in pullman divenne un momento conviviale e questo grazie alla dolcezza del gruppo che mi aveva accolto. La simpatia mi accompagnò per tutta la durata degli esercizi spirituali. Giunti ad Assisi ebbi la sensazione di trovarmi in un luogo lontano dal mondo. Un'oasi paradisiaca. L'impatto con quella terra mi riempì di un'intensa carica spirituale.

Quello che avevo da tempo sperato di visitare finalmente si stava concretizzando sotto i miei occhi. Assisi: un luogo dai tratti religiosi unici; un luogo dove l'odio cede il passo all'amore ed il non credente va in cerca di Gesù. Sì, quel Gesù dal quale anche io sono stata chiamata, e sulle orme di san Francesco posso finalmente dire di averlo vissuto intensamente nel profondo del mio cuore.

Conservo di Assisi un ricordo: anche se il percorso è stato abbastanza faticoso, mi sento felice di aver preso parte ad una esperienza del genere.

Il nostro viaggio si concluse con un omaggio che noi ragazzi facemmo al Vescovo, un Ostensorio a forma di Tau, con la promessa di riscontrarci per benedirlo e trascorrere un momento di preghiera insieme.

Finalmente dopo più di un mese, nella settimana di visita pastorale per la mia parrocchia, momento di grazia per la mia comunità, ci siamo incontrati con una emozionante e intensa adorazione, animata dalla Pastorale giovanile, che con immensa gioia abbiamo accolto nella mia Parrocchia.

Ringrazio il vescovo Antonio, don Alfonso, don Stefano, don Francesco e suor Rosalba, che sono state guide eccezionali. Ho vissuto un'esperienza unica, ringrazio soprattutto Gesù, che in questa esperienza ho sentito molto vicino. Ancora oggi durante la Celebrazione eucaristica non faccio altro che ringraziarlo per un momento così intenso di fede, in compagnia di amici adorabili.

Raffaella Liberti

Pagina di diario

Manca poco, a breve andiamo via. Non posso non salutarti.

Entro in Basilica, quanta gente! Che peccato, volevo essere sola!

Mi faccio avanti, c'è poca luce e tanto rumore, mi siedo tra le panche quasi vuote e alzo gli occhi all'unica cosa su cui la luce pone importanza: il crocifisso.

Mi perdo nel guardarlo e improvvisamente c'è solo silenzio. Siamo soli, io e te.

Sorrido e abbasso il capo.

Grazie per questi giorni di lacrime, di risate e di preghiera.

Grazie per questi giorni di fraternità.

Grazie per aver dato serenità al mio cuore che era in tumulto.

Mi sento sola, ma ad un tratto un volto familiare mi sorride e si siede accanto a me, un tuo figlio, un mio fratello.

Guardiamo nella stessa direzione, preghiamo nel silenzio della tua casa. Mi dona il tuo perdono, ora sono riconciliata a Te, ora sono veramente in pace.

Purtroppo è ora di andar via, usciamo dalla Basilica.

Guardo chi mi è accanto, guardo tutti gli altri, si stanno preparando, ora dobbiamo proprio andare!

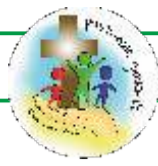
Altrimenti chi lo sente il don!

No, non sono sola! Mi hai donato fratelli e sorelle su cui posso contare.

Sì, sono loro il dono di questa esperienza ad Assisi, sono la grazia di Dio!



Pina Crispo



Continua dalla pagina 1

La Pastorale
giovanile e vocazionale

Cristo vive, e vi vuole vivi

L'esortazione di papa Francesco ai giovani



nell'amore, nelle promesse di Dio, che è l'unica forza capace di rinnovare, di fare nuove tutte le cose. E tutti noi, oggi, abbiamo qualcosa da rinnovare dentro. Oggi dobbiamo lasciare che Dio rinnovi qualcosa nel nostro cuore».

“Maria, *influencer* di Dio”, abbiamo voluto riprendere quest'idea del pontefice e riportarlo a uno degli ultimi incontri diocesani con i giovani “Vivi e svegli”, parlando proprio di come persone comuni, attraverso i *social*, riescano ad “influenzare” la vita delle nuove generazioni, diventando famosi e “*influencer*” del momento, mentre Maria, la giovane di Nazaret, di certo non compariva nelle “reti sociali” dell'epoca, lei non era una *influencer*, però senza volerlo né cercarlo è diventata la donna che ha avuto la maggiore influenza nella storia.

Giungiamo alla fine dei nostri incontri con gli esercizi spirituali ad Assisi guidati da monsignor Di Donna e con la festa diocesana dei giovani “Un mondo senza confini”.

Gli esercizi spirituali ad Assisi, tenuti dal 4 al 7 aprile, ha visto quest'anno un gruppo di ragazzi unito e maturo nella preghiera ma soprattutto nella condivisione di emozioni, convivialità e sorrisi.

Una festa diocesana per unire le culture

La festa diocesana dei giovani, infine, ha voluto unire tutte le culture del mondo: tutti i ragazzi dai 14 ai 35 anni vestiti in abiti di culture diverse, assaggi di cibo tipico dell'India, Ucraina e Polonia e testimonianza sul tema dell'integrazione che mai come oggi crea opinioni fuorvianti e privi di reale amore cristiano.

La Pastorale Giovanile e vocazionale ringrazia tutti i giovani, ma soprattutto le diverse comunità che ci hanno accolto e ospitato per i nostri incontri.

Infine ringraziamo il nostro vescovo monsignor Antonio Di Donna, che come un padre ci segue e ci guida in ogni nostro passo quale segno di crescita e comunione ecclesiale.

Sonia Iannuzzi



All'inizio di questo 2019 è stata presentata in Vaticano *Christus vivit*, l'Esortazione apostolica frutto della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi *I Giovani, la Fede e il Discernimento Vocazionale*, celebrato dal 3 al 28 ottobre dello scorso anno.

Il testo costituirà per il prossimo futuro la *magna charta* della Pastorale giovanile e vocazionale

nelle diverse Comunità ecclesiali. E' una lettera indirizzata anzitutto ai giovani: per questo, in molte occasioni il Papa si rivolge direttamente a loro, dando a ciascuno del 'tu', con uno stile di prossimità, franchezza, semplicità, tenerezza e simpatia. Il Papa si rivolge anche ai giovani non credenti, coloro che non si riconoscono in Gesù Cristo e nella sua Chiesa, ma sono comunque in ricerca.

Il Papa chiede ai giovani quasi un'alleanza, per collaborare alla costruzione di un futuro migliore, con particolare riferimento agli snodi cruciali che attraversano la vita della Chiesa e della società: l'ambiente digitale, i migranti, la questione degli abusi su minori.

E anche in relazione al raccapricciante fenomeno degli abusi sessuali su minori, innanzitutto attraverso un'attenta vigilanza.

Alcuni punti del documento riguardano in senso lato la comunicazione: la stessa esortazione usa parole molto chiare nell'assumere il punto di vista, lo sguardo largo dei giovani, che da un lato non vogliono

vedere una Chiesa silenziosa e timida; e dall'altro chiedono a loro volta di essere guardati, compresi, nella loro complessa interezza, con i loro sogni, ideali, drammi e sofferenze. Nel testo il Papa propone un modo diverso di vivere non solo la rete, ma tutti i linguaggi, anche quello del silenzio, della contemplazione. E poi l'arte, la musica, lo sport, la carità, l'impegno sociale, la politica. Rovesciando la prospettiva dei circuiti chiusi, che facilitano la proliferazione delle *fake news*, e riconnettendo reale e virtuale.

L'Esortazione invita ad una comunicazione trasparente e vera, completa, non parziale, capace di dire grazie a coloro che hanno avuto e hanno il coraggio di denunciare il male subito, aiutando la Chiesa a prendere coscienza e a reagire con decisione.

Christus vivit è di facile comprensione e presenta molti termini giovanili, con una citazione del Venerabile cardinale Van Thûn che il Papa ha inserito nel testo: «compiere azioni ordinarie in modo straordinario».



Francesco Venturato, ha presentato la foto “Siamo tutti un pò il nero”, che ha vinto il contest fotografico “Giovani impegnati nel mondo”

Continua dalla pagina 1

L'integrazione possibile. La riflessione

politico da cui è stata espunta la possibilità che il richiedente possa rivolgersi alla Corte d'Appello nel caso in cui la Commissione territoriale abbia valutato negativamente la sua istanza. Nel clima di forti tensioni sociali che viviamo oggi, galvanizzate dall'aggressività delle strategie comunicative politiche, a dette disposizioni sono seguite quelle contenute nei due “decreti sicurezza” (113/2018 e 53/2019). Queste rispondono al criterio generale, tradotto negli artt. 7-13 del D.L. 113/08, dell'abolizione della protezione

umanitaria; in altre parole se con la precedente normativa le Questure potevano accordare un permesso di soggiorno per motivi umanitari ai cittadini stranieri che presentavano “seri motivi, in particolare di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello stato italiano” (art. 5 d.lgs. 286/98) oggi è possibile concedere solo forme di “protezione speciale” in presenza di comprovabili rischi di persecuzioni o torture e solo a seguito di reclamo del migrante contro il provvedimento di espulsione.

Ne deriva una incontestabile compressione delle garanzie procedurali a fronte di un iter tanto sommario quanto discrezionale e difficilmente accessibile a tutti. Come affermato a più riprese da esperti della materia, ciò rischia di determinare l'espansione (e non la riduzione) della criminalità diffusa, l'assenza di controllo sui flussi migratori a scapito di politiche di integrazione efficaci.

A questo si aggiunga che il decreto depotenzia notevolmente il sistema SPRAR (Sistema di protezione per

richiedenti asilo e rifugiati) consistente in una rete diffusa ed efficiente, a base comunale svolta con la collaborazione di enti del terzo settore e tesa a fornire luoghi e strumenti di accoglienza e integrazione a tutti i richiedenti asilo.

Oggi è fruibile solo da coloro che hanno già ottenuto la protezione internazionale speciale, mentre ne restano esclusi i richiedenti, i quali vengono ospitati in quei “centri di accoglienza” che il sano giornalismo d'inchiesta ci mostra. E che non vorremmo mai vedere. È chiaro che la

materia, né la sua rapida disamina, non possa esaurirsi in poche battute, ma è utile stimolare un dibattito sano e rispettoso offrendo altresì una provocazione prospettica: è possibile immaginare politiche di investimento proprio sull'integrazione?

La fonte è nella Costituzione; in quell'articolo 2 che ci impone un dovere di solidarietà a fronte del riconoscimento dei nostri diritti fondamentali e che ci dice che possiamo essere democratici e sovrani dello Stato di cui siamo parte perché siamo tutti uguali.

Francesca Niola